

La Guida Interiore

Esperienze e Comprensioni

con il Messaggio di Silo

Gennaio 2025-2026



Monica Finotti

3402244870

monicafinotti66@gmail.com

INDICE

1. INTRODUZIONE. Come mi sono ritrovata a lavorare con la Guida
2. ESPERIENZE CHIAVE. Segni che la Guida era già presente nella mia vita
 - Motorino contro un camion
 - Incendio nel palazzo dove vivevo
 - Conferenza al Circolo dei Lettori
 - Il soffio vitale
 - Laboratorio del fuoco - Mantenimento e Trasporto
3. RIFLESSIONI PERSONALI.
 - Il cammino verso la configurazione della Guida
 - La relazione con la Guida si approfondisce
 - Connessioni
 - Per concludere...

INTRODUZIONE. Come mi sono ritrovata a lavorare con la Guida

Ciao, sono Monica, una messaggera di Torino, e voglio raccontarti la mia esperienza con la Guida Interna.

Dopo aver seguito diverse volte il seminario sulla configurazione della Guida Interna negli ultimi anni, con poca fiducia che potesse davvero accadere qualcosa e senza una reale comprensione del perché intraprendere un lavoro simile, mi sono ritrovata tra le mani il “Manuale dei Messaggeri”, aperto proprio alla pagina “Il Seminario sulla configurazione della Guida Interna”. Questa volta decido di provarci seriamente.

Tutto è iniziato circa un anno fa, durante un viaggio in Cile e Argentina. In quell’occasione ho avuto una lunga chiacchierata con Karen: le ho raccontato la mia situazione e le ho chiesto un consiglio sul mio cammino spirituale. Poiché non avevo una Guida, mi ha suggerito di lavorarci e di non porre limiti a ciò che avrebbe potuto manifestarsi: **“Potrebbe essere anche una nuvola”**.

Quella risposta mi ha lasciato sbigottita. “Ma come?”, ho pensato. “Mi sono sempre sforzata di immaginare un personaggio”. In seguito sono accaduti alcuni fatti che mi hanno condotta lentamente verso questo lavoro. Li ho riconosciuti come **segni del sacro**: si facevano notare per lo **stupore** che mi suscitavano, per la loro **impalpabilità** e per un **messaggio nascosto**, solo vagamente percettibile.

Durante una conferenza di Eduardo Gozalo al Parco Casa Giorgi, sulla Mistica degli Uffizi, a un certo punto ha detto: **“Mentre lavoravo, la Guida era con me”**. Quella frase ha attirato immediatamente la mia attenzione. Mi ha colpito profondamente, anche se non capivo ancora bene di cosa stesse parlando. Ancora oggi riecheggia dentro di me.

In estate, durante il lavoro della Domanda Mensile, condividevamo in gruppo le nostre esperienze. Eravamo seduti in cerchio all’aperto, fuori dalla Sala, mentre il sole tramontava. Nei giorni successivi mi sono arrivate alcune foto dell’evento e una, in particolare, ha catturato la mia attenzione: ero seduta con il sole di fronte e alcuni raggi, partendo dal sole, arrivavano direttamente su di me. Per me è stato un chiaro richiamo all’Esperienza Guidata La configurazione della Guida Interna: un **segno del sacro** che si manifestava, come un messaggio proveniente da un altro mondo. A quel punto ho deciso di intraprendere questo cammino.



Parco di Studio e Riflessione Casa Giorgi - Piacenza

ESPERIENZE CHIAVE

Segni che la Guida era già presente nella mia vita

La Guida, in realtà, era già presente nella mia vita e si manifestava con forza, ma io non la riconoscevo. Accadevano fenomeni straordinari ai quali non riuscivo a dare un senso. Alcune volte erano momenti di grande difficoltà, altre momenti in cui ero ispirata, in ogni caso la guida manifestava la sua **presenza** e una **direzione**: erano segni del sacro che portavano un messaggio che allora non ero ancora in grado di comprendere.

Alcuni incidenti hanno segnato la mia vita come momenti di risveglio e, stranamente in ognuno di questi io ne sono uscita completamente indenne.

Motorino contro un camion

Avevo 14 anni e un motorino per andare a scuola e gironzolare. Non ricordo dove stessi andando, ma andavo molto veloce ed ero sovrappensiero. A un certo punto ho sentito un clacson fortissimo: era un grosso camion che sopraggiungeva sulla statale a grande velocità.

Stavo per attraversare e mi avvicinavo sempre di più al camion. Mi sono chiesta come avrei potuto fermarmi senza finire schiacciata. Mancavano pochi metri quando il tempo ha iniziato a rallentare: divenne lunghissimo, quasi eterno. Intorno a me c'era una calma irreale.

Ho sentito i muscoli contrarsi, ricordo ancora la mano sul manubrio. Non so come, ma il camion è sfrecciato a circa cinquanta centimetri dal mio volto ed io sono rimasta ferma, incredula di essere riuscita a bloccarmi in tempo. Nella direzione opposta, per miracolo, non arrivavano automobili, anche se io non avevo nemmeno guardato.

Il vento sul viso è una sensazione che non dimenticherò mai. Ero viva. Più viva che mai. Una Guida mi aveva dato la forza di fermarmi, di usare tutto il mio corpo nel migliore modo possibile per affrontare quella situazione, di compiere qualcosa di impossibile e inspiegabile.

Incendio nel palazzo dove vivevo

Vivevo al quinto piano. Quel giorno stavo lavorando al computer quando ho sentito delle urla provenire dalle scale. Ho aperto la porta e un fumo densissimo invadeva tutta la tromba delle scale. Non era possibile uscire da lì. Con i vicini abbiamo deciso di utilizzare la scala antincendio. Prima, però, sono andata in bagno a bagnare alcuni asciugamani per proteggerci dal fuoco e sono rimasta l'ultima della fila. Mentre gli altri scendevano, i vetri delle finestre scoppiavano ed uscivano fiamme. Il fumo diventava sempre più intenso nel piccolo cortile; non vedevo dove mettevo i piedi e rischiavo di cadere. A un certo punto non riuscivo più a respirare e mi sono coperta il volto con gli asciugamani, ma mi sentivo soffocare. In quel momento ho sentito scendere dentro di me una grande pace. Il tempo si è fermato: quel tempo senza respiro era stranamente bellissimo. Poi è arrivata un'onda di vento che ha spazzato via il fumo e ho ripreso a respirare.

Avevo fatto ciò che era giusto fare, senza fretta e ponderando le possibilità. Sicuramente ero guidata da qualcosa di elevato, altrimenti sarei andata nel panico.

Conferenza al Circolo dei Lettori

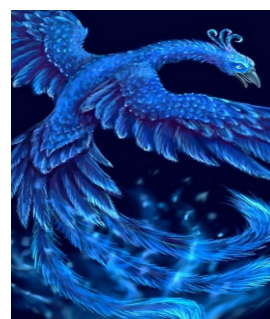
In quel periodo praticavo la meditazione Vipassana e partecipavo al Messaggio. Avevo riscoperto il Messaggio dopo averlo abbandonato, perché in passato non ne sentivo la profondità. Da anni ero in ricerca e cambiavo spesso cammino, attratta ogni volta da qualcosa di nuovo. Era evidente che stessi fuggendo. Ero in ricerca ma non sapevo in che cosa e come mettermi.

Ho compreso che dovevo scegliere una via e approfondirla, altrimenti non sarei andata da nessuna parte. Questo era il mio stato quando la Guida si è manifestata.

Ero a una conferenza sulla spiritualità al Circolo dei Lettori, insieme a un'amica. Parlavano rappresentanti di diverse tradizioni: buddisti, cristiani, musulmani. Tutti riconoscevano che la spiritualità è una sola e va oltre le religioni. Lo trovavo molto interessante.

A un certo punto ha parlato l'imam di Milano. Ho sentito immediatamente che era una persona profonda. Mentre parlava dello spirito, ho percepito un vento sottile che scendeva dall'alto e invadeva tutto il mio corpo. Le persone intorno a me parlavano ma per me le loro voci erano diventate solamente un rumore di fondo. Ero entrata in un altro spazio, pur rimanendo nel presente. Mi sentivo come sospesa e potevo osservare tutto in maniera distaccata.

All'uscita, un uomo dell'associazione musulmana mi ha sporto una cartolina con una fenice di un blu ai miei occhi molto intenso, simbolo di rinascita. Subito dopo mi ha regalato un libro: la copertina era semplice, con una sola scritta al centro: Il Messaggio. In questi segni ho colto la risposta alla mia ricerca.



Il soffio vitale

Quando circa un anno fa sono stata a Punta de Vacas, mi sono piaciuti molto i quattro busti, realizzati da Esteban Boasso; sono stati posizionati nella sala del Centro Studi. Ciò che mi ha impressionato però è l'espressione di quei volti ed uno in particolare mi ha dato la strana sensazione che soffiassero in maniera molto delicata e che si producesse un vento in quella sala, forse lo stesso soffio vitale che avevo percepito durante il trasporto del fuoco, era un'energia sottile ma carica di vita.



Laboratorio del fuoco – Mantenimento e Trasporto

I primi incontri del laboratorio del fuoco sono stati molto significativi per comprendere cosa volesse dire essere guidati. Eravamo un gruppo di circa sette donne e ci conoscevamo poco.

La fase del mantenimento del fuoco acceso per tutta la notte è stata come un battesimo. Ha piovuto senza sosta. Avevamo raccolto i materiali e fatto delle prove per proteggere il fuoco: un muretto di pietre, poi una copertura, ma rischiava di soffocarlo. Abbiamo provato allora una struttura a capanna, instabile ma promettente.

Dopo il tramonto ha iniziato a piovere abbondantemente. Ci avvicinammo tutte al fuoco. Ognuna ha preso un pezzo di legno e lo ha appoggiato vicino agli altri, in un certo modo. Nessuna parlava. La pioggia cadeva fitta. Poi ci fermammo e abbiamo osservato ciò che avevamo costruito: una struttura simile a una piramide Maya che copriva completamente il fuoco, lasciando però passare l'aria dai lati.

La sensazione è stata di unione profonda: come se fossimo un unico corpo, guidato da qualcosa che sapeva già cosa fare.

Il giorno del trasporto del fuoco non avevo ancora realizzato il mio trasportino (struttura per trasportare il fornello molto caldo). Ne avevo fatti diversi, ma non mi piacevano. L'ultimo, mentre si seccava, aveva perso le maniglie e lo avevo gettato nei rovi.

Quel giorno, però, sono stata determinata. Sono andata a recuperarlo, l'ho rinforzato con del fango fresco, ho posizionato sopra il mio fornello e, nonostante il peso, ho acceso il fuoco e sono partita con le mie compagne per il percorso che dovevamo fare.

Dopo un po' il fuoco ha iniziato ad affievolirsi. Mi accorsi di quanto fosse importante per me che non si spegnesse: perché ci tenevo così tanto? Avevo paura di fallire. Sono rimasta lì, stupita per un tempo, poi ho ripreso a soffiare distrattamente sul fuoco e, sorprendentemente, si è ravvivato.

Da quel momento ho iniziato a parlargli mentalmente, chiedendogli con gentilezza di non spegnersi, e lui rispondeva. Sapevo in ogni istante cosa fare, come se mi parlasse. Si era instaurata una relazione. Soffiavo come se gli stessi dando vita, e lui mi rispondeva con fiamme altissime. Mi sentivo piacevolmente alterata e guidata.

Sentivo che il mio soffio dava vita a quell'entità e che questa, a sua volta, mi guidava. C'era una relazione, e io imparavo a dare risposte non più guidata dalla paura o dal bisogno di essere riconosciuta.



Lab. Fuoco Mantenimento



Lab. Fuoco Trasporto

RIFLESSIONI PERSONALI

Il cammino verso la configurazione della Guida

Ho proposto a un gruppo della Saletta del Messaggio di Torino un lavoro sul seminario della Guida, suddiviso in più incontri. Qui ho iniziato a comprendere che, per me, la Guida non era un personaggio, ma una **sensazione cenestesica** nel corpo: una leggera vibrazione che mi pervadeva, un vento sottile e vitale.

Dopo due incontri non riuscimmo più a organizzarci e così ho continuato da sola. Registravo i capitoli del seminario e li ascoltavo al mattino mentre facevo colazione; poi, andando al lavoro a piedi, richiama-vo la Guida:

“Guida, nelle esperienze che affronterò oggi stammi vicina, accompagnami e proteggimi.

Che io possa avere una mente attenta, chiara e libera da confusione e contraddizione.

Che il mio cuore sia aperto, senza paure, tanto nulla di male mi potrà accadere.

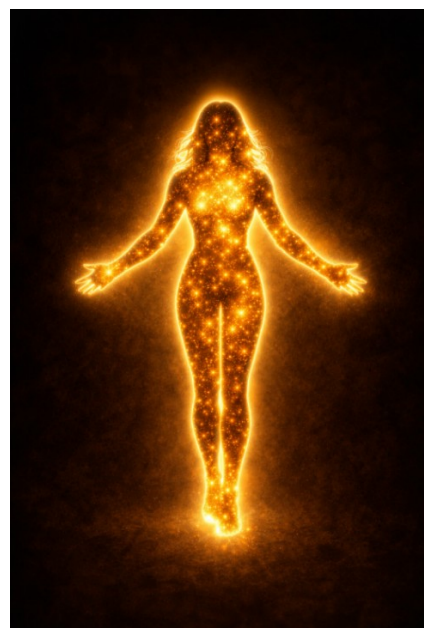
Che le mie azioni siano coerenti con i miei pensieri e le mie emozioni.”

A volte, la sera prima di dormire, l’ho ringraziata per le esperienze profonde vissute. È un lavoro quotidiano che faccio senza fatica, anzi, con piacere.

Entrare in contatto con la Guida non mi è sempre facile, ma ci provo comunque: male che vada non succede nulla. Al mattino mi aiuta il **rituale**: fare la richiesta sempre nello stesso momento della giornata. Anche la **respirazione** mi aiuta, a rilassarmi e a entrare in quel mondo.

Ho iniziato a comprendere che ho bisogno di avanzare, ma che sono bloccata nelle risposte che do: risposte apprese dai miei modelli, risposte che do per le esperienze che ho fatto e che sono meccaniche e veloci. Sento la necessità di un modello più elevato che mi ispiri e mi permetta di cambiare, altrimenti darò sempre le stesse risposte.

Una mattina in dormiveglia girava nella mia testa questa espressione riferita alla Guida: **immagine vivida**. Si ripeteva ma chiaramente e profondamente non sapevo cosa volesse dire, finché è apparsa l’immagine del mio corpo fatta di luce dorata, scintillante e viva, era concentrata nel mio corpo ma si irradiava anche all’esterno. Quando riesco a vedere questa immagine chiaramente, sento la forza in tutto il mio corpo.



La relazione con la Guida si approfondisce

La presenza della Guida mi dona una sensazione di **pienezza**, come se non avessi bisogno di altro.

Quando si presenta spontaneamente, provo **stupore**: sono sorpresa da questa presenza bellissima che mi mette in uno stato di grande allegria e spesso scoppio in un sorriso o in una risatina irrefrenabile. È un'esperienza stupenda, per la quale ringrazio profondamente.

Ripenso a quella volta in cui, durante un test medico invasivo, mi hanno somministrato dei sedativi che hanno prodotto in me uno stato di profondo rilassamento e totale accettazione, molto piacevole. Ora mi rendo conto che la presenza della Guida è infinitamente più potente: oltre a sentirmi in pace, sento che questo riguarda tutto il mio corpo; sono sveglia, attenta e gioiosa, e vorrei sentirmi così in ogni momento della mia vita.

L'altro giorno, in un momento difficile, l'ho chiamata: "Ehi, dove sei? Stai qui con me, stammi vicino!". Di solito, quando mi trovo in difficoltà, mi lascio trascinare dai pensieri, vado nel panico e mi dimentico di avere un'amica Guida. In quei giorni, invece, le ho parlato spesso e questo entrare in **contatto quotidiano** mi pare faccia la differenza; sentivo di dare risposte valide: la cosa migliore che potessi dire o fare. Avevo la sensazione che quelle risposte non arrivassero dal mio IO abituale, ma da qualcosa di più ampio in me.

Questo lavoro è il cammino di una vita: non termina mai, la relazione cambia. È una vita fatta di aspetti materiali ma anche da aspetti immateriali, che sto scoprendo sempre più fluida ed elevata, come un **vento** che, con la sua leggerezza, non si ferma davanti agli ostacoli, perché trova sempre la via giusta (**saggezza**), che ha la **forza** di modellare una montagna e possiede **bontà**, gentilezza e allegria, perché sa accarezzarti dolcemente il viso e riempirti di gioia.

In questo periodo la Guida non è così presente come in altri momenti. Sto passando un periodo di grandi cambiamenti e questo mi destabilizza e mi agita. L'altro giorno mi sono fatta la domanda: **Cosa vuol dire avere una relazione con la Guida?** La risposta è arrivata qualche giorno dopo, durante una passeggiata, subito dopo aver deciso di passare per il parco anziché per la strada affollata e più breve. Lì ho richiamato la Guida e lei si è mostrata in maniera più profonda. Allora ho capito che questa è una relazione e deve esserci reciprocità perché cresca, affinché lei abiti il mio corpo piacevolmente e non solo per guidarmi e proteggermi ma anche per accompagnarmi nei momenti di serenità.



Connessioni

A volte avverto una connessione con le persone, come un collegamento sottile. Una volta, passeggiando sul lungomare, ho visto un uomo anziano venire verso di me. Non aveva nulla di particolare ma era pallido e ho pensato: “Chissà se è malato o cosa...” Quando mi ha oltrepassata, sono stata investita da un’ondata di energia, come un colpo di vento su di me. Mi sono girata per guardarlo ma lui ha continuato come se nulla fosse.

Un giorno, al lavoro, è arrivato in TAC un uomo non vedente, sui 75 anni, con una grande ernia molto dolorante. Viveva in una struttura per anziani e sembrava trascurato.

A un certo punto sono rimasta sola con lui. Gli ho spiegato cosa avrei fatto, che sarebbe stato indolore, e ho aggiunto: “Vedrai che a breve starai meglio”. Lui ha risposto: “Per favore, stammi vicino”. L’ho rassicurato che mi sarei allontanata solo di pochi metri, mantenendo il contatto vocale. Durante l’esame è emerso che l’intestino era perforato e occorreva operarlo d’urgenza.

Il giorno dopo ho chiesto sue notizie e mi hanno riferito che era morto subito dopo l’esame. Mi risuonavano le parole che gli avevo detto e mi chiedevo perché avessi usato proprio quella frase. Non è mia abitudine rassicurare i pazienti su cose che non posso sapere. Quella sua richiesta mi ha fatto sorgere il dubbio che lui sapesse che stava morendo, e forse anch’io. Era come se gli avessi preannunciato che presto sarebbe morto e sarebbe stato meglio.

Con certi pazienti si instaura un legame, non so perché. Forse entriamo in risonanza, o forse ci si riconosce in quella situazione angosciante. La sera, uscendo dal lavoro, ho guardato il cielo: le nubi si aprivano in un cerchio iridescente, con la luna splendente al centro. Con la sensazione della sua presenza, gli ho mandato un saluto. Ho sentito che la Guida era con me, ed anche lui.

In tutto questo colgo come la Guida mi permetta di osservare e accogliere ciò che accade da un punto di vista distaccato e libero dalle mie tensioni. Così posso vivere in profondità esperienze che normalmente sarebbero per me dolorose. Ed in questo caso accolgo l’esperienza della morte senza distaccarmi o fuggire. Ciò rappresenta una nuova visione e percezione del mio trapasso, che normalmente sconnetto o vivo come ignoto e buio mentre ora assume la forma di quel cielo notturno, nebbioso e oscuro, ma con un’apertura luminosa.



“Per l’evoluzione sono necessari l’amore e la compassione.

Grazie ad essi è possibile la coesione interna e la coesione tra esseri,
questi rendono possibile la trasmissione dello spirito dagli uni agli altri.” Silo

Per concludere...

Una mattina, al lavoro, nella radiologia del pronto soccorso, c'era un gran caos: gente che urlava, che soffriva, che si lamentava, che discuteva, pazienti ed operatori, tutti fuori controllo. Quel giorno, però, io ero abbastanza centrata e tutto questo non mi disturbava più di tanto. A un certo punto mi sono diretta verso il lavandino per lavarmi le mani e, nel momento in cui le ho messe sotto il getto d'acqua, ho sentito scendere su di me la presenza della Guida: era lì, con me, in tutto il suo splendore.

All'inizio ho provato **stupore** e sono esplosa in una risata; mi guardai intorno per assicurarmi che nessuno mi stesse osservando, potevo sembrare impazzita. Subito dopo ho sentito nascere dentro di me un'allegria così grande da voler cantare. Quella **gioia** in quella situazione era ingiustificata, allora mi sono resa conto che normalmente sono così e quello è lo **stato naturale del mio essere**; sono io stessa a compromettere questo stato con pensieri e sensazioni inutili che coprono e sommergono tutta quella bellezza. Invece questo è uno stato, una condizione di pace, di gioia spontanea, uno stato in cui tutto appare comprensibile e in cui provo un amore profondo per il mondo che mi circonda, anche se un po' incasinato.

Lasciar passare queste esperienze, che considero segni del sacro, senza coglierne il messaggio profondo che portano, è veramente un gran peccato e per peccato intendo una gran pecca d'amore per la vita.

“Impara a riconoscere i segni del sacro in te e fuori di te”. Silo

Questo lavoro con la Guida mi ha cambiato la vita. Quando in passato mi trovavo sola in casa, o quando affrontavo dei problemi, avvertivo un profondo e lacerante senso di solitudine. La mia reazione era quella di fare qualcosa per allontanare quella sensazione: mi mettevo a fare mille cose, oppure me la prendevo con qualcuno, in totale inconsapevolezza. In quest'ultimo anno, invece, le cose sono cambiate. La Guida è una presenza gentile e potente che, poco a poco, sta sciogliendo quella sensazione di solitudine.

*“Non immaginare di essere solo nel tuo villaggio, nella tua città, sulla Terra
e negli infiniti mondi”. Silo*

A questo può portarmi la Guida, ed è lì che desidero andare sempre più. Vorrei che, anche le persone intorno a me potessero avvicinarsi a questo lavoro. È il motivo per cui ho scritto questa mia esperienza: per coloro che, come me all'inizio, non danno molta importanza a questo lavoro, non lo considerano fondamentale o non ne immaginano le potenzialità.

Con affetto, Monica